



## Innesti e connessioni, una nuova rete di spazi pubblici:

il Contratto di Quartiere e il Programma di  
Recupero Urbano del Rione GescaI a Nola

I quartieri di edilizia pubblica italiani stanno diventando i nuovi fulcri formali e concettuali entro i tessuti periferici della città contemporanea. Rispetto alle altre parti urbane disposte intorno a essi, questi insediamenti, in linea generale, rispondono a un principio di identificazione, contrapponendosi prima alla trama residenziale compatta e poi al disperso scenario di pezzi di città ancora privi di identità. Ma i quartieri di edilizia popolare sono anche un effetto fallimentare della pratica di pianificazione dello zoning funzionale, che ha prodotto uno sviluppo insediativo basato sulla giustapposizione casuale di parti di città sostanzialmente monofunzionali. Si pone quindi il problema progettuale dell'introduzione nell'area di nuovi elementi di centralità e di identità architettonica e funzionale, sulla base di un preciso programma economico, ma anche di un progetto urbano in grado di dare un nuovo ruolo ai quartieri della città pubblica preesistente.

Nell'articolato sistema insediativo, composto da piccoli centri urbani di impianto storico, disposti intorno a Nola, antica città campana, negli anni Settanta, l'Istituto Autonomo Case Popolari ha realizzato 8 nuclei di edilizia residenziale pubblica, disposti nel territorio aperto e tra loro relazionati da alcune infrastrutture di collegamento.

Dinamiche di crescita urbana più recenti hanno determinato la conurbazione dei nuclei di edilizia popolare originariamente autonomi, inglobandoli nel sistema insediativo ormai tendenzialmente compatto dell'area nolana.

Tuttavia essi continuano a svolgere, sia pure in modo estremamente frammentario, il ruolo di punti di riferimento in un vasto territorio urbanizzato, ma privo di un impianto urbano strutturato.

Il contratto di quartiere II del Rione IACP di Nola ha rappresentato l'occasione per un ripensamento del ruolo e dell'organizzazione di questo insediamento nella nuova situazione territoriale, ponendosi l'obiettivo generale della valorizzazione dei sistemi insediativi policentrici, rispondenti alle caratteristiche naturali e alle vicende storiche del territorio nolano, che conserva alcuni caratteri fondamentali di riconoscibilità, sia pure nell'ambito di un processo trasformativo contraddittorio.

Ai fini della riqualificazione urbana, al centro della sperimentazione progettuale, è stato posto il tema della ridefinizione dei rapporti tra spazi aperti e blocchi edilizi-abitativi, focalizzando fortemente l'attenzione su questi ultimi. Con la realizzazione degli interventi del Contratto di Quartiere II, potrà essere attribuito un ruolo centrale ai blocchi edilizi residenziali, elementi di

Parzialmente pubblicato in:

- E. Prandi (a cura di), *Community/Architecture. 57 contributi di ricerca in ambito internazionale, Festival dell'Architettura di Parma*, Parma 2010.

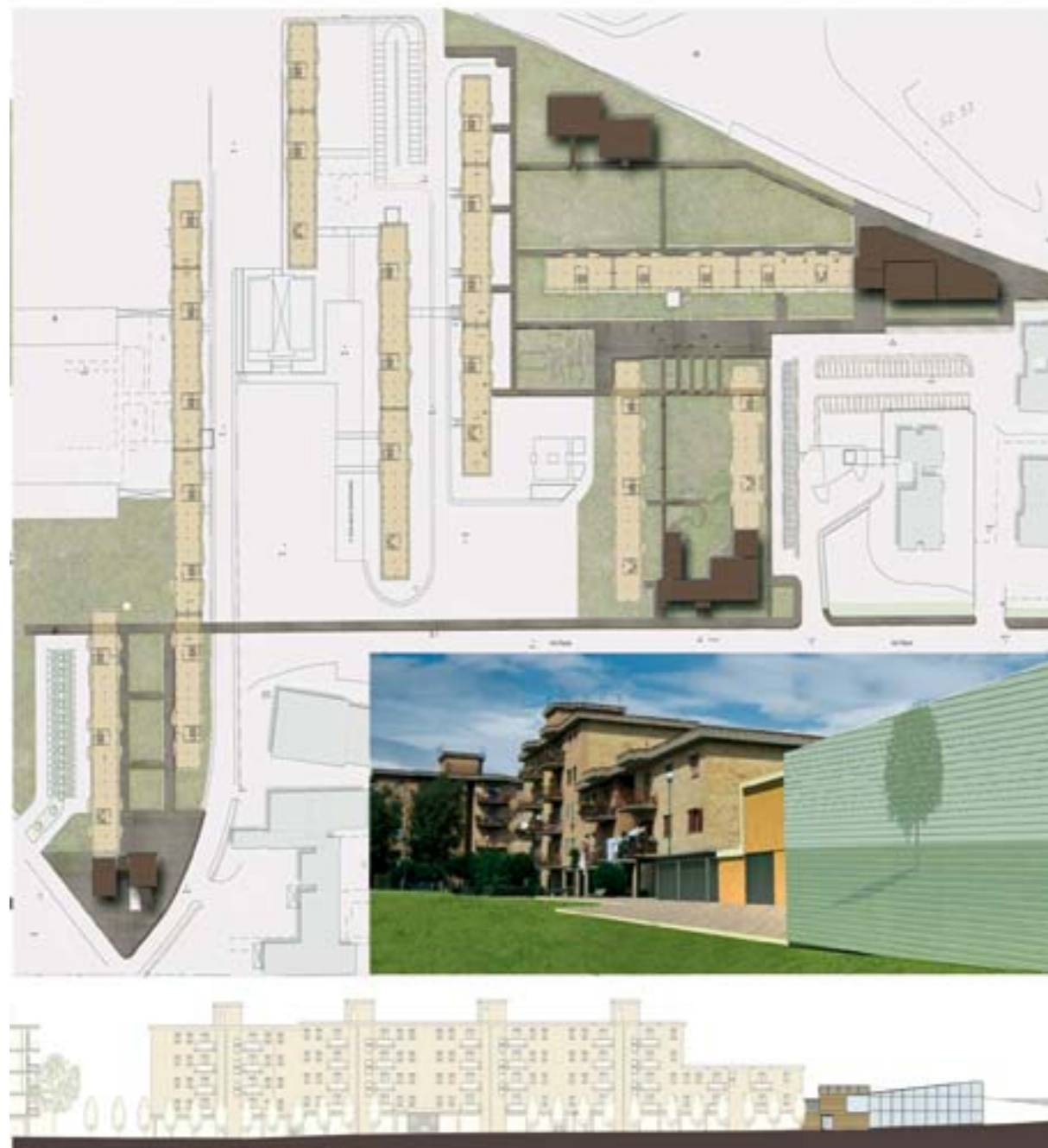
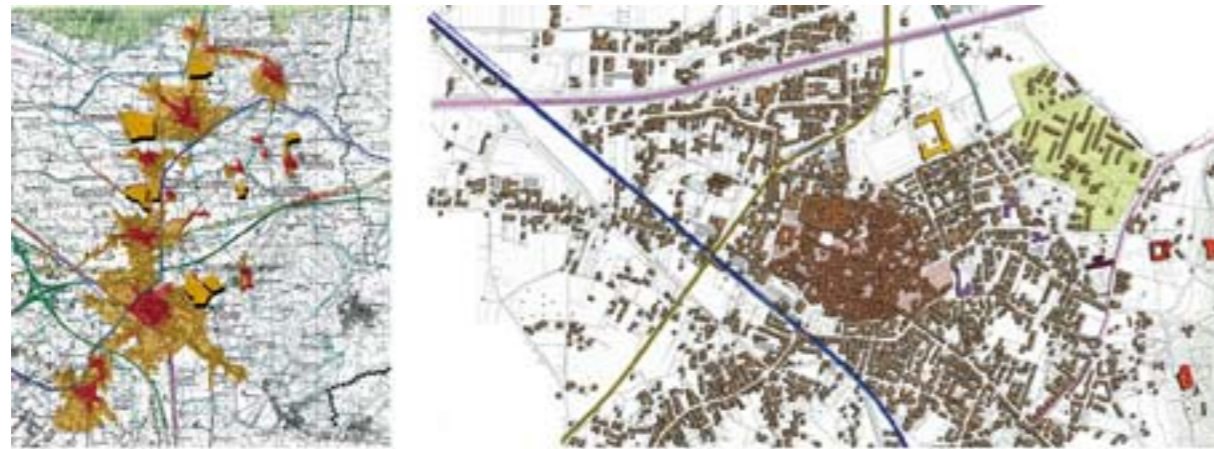
Nola, Contratto di Quartiere

*Programma di cui al decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti denominato "Programmi innovativi in ambito urbano - Contratti di Quartiere II" relativamente al Rione GescaI di via Crocifisso - Nola (NA)*, anni 2007-2012, in fase di realizzazione.

Gruppo di Progettazione: Pasquale Miano (capogruppo), Sebastiano Molaro, Gennaro Piscopo, Antonio Sodano.

Nola, Programma di Recupero Urbano

*Programma di Recupero Urbano - Rione GescaI di via Crocifisso*, anni 2011-2012  
Progettista: Pasquale Miano.



rigidità che vengono reinterpretati come fattori di modificazione dei rapporti spaziali nel quartiere.

Attraverso soluzioni innovative dal punto di vista tipo-morfologico si è infatti lavorato sull'idea dell'integrazione residenze-attrezzature. A tale scopo sono stati introdotti in modo mirato e controllato, pochi elementi nuovi in posizione strategica rispetto alla trama edilizia esistente e alla viabilità dell'insediamento consolidato, restituendo un disegno unitario all'intero quartiere: l'auditorium, il centro di accoglienza, il centro giovani si relazionano con i blocchi residenziali, configurandosi come "innesti" nella trama edilizia preesistente, in grado di spostare forme, significati e usi, di rapportarsi con i piccoli salti di quota esistenti e di restituire nuova misura agli spazi aperti, coinvolgendo nel processo trasformativo porticati e giardini, aree inutilizzate e piccoli edifici pubblici in abbandono. In particolare i porticati preesistenti, nei quali si collocano solo i corpi scale di ingresso agli alloggi, sono stati completamente reinterpretati nei vari progetti, come luoghi dei nuovi "innesti" architettonici.

L'auditorium, con sala riunioni e spettacoli e mediateca, è stato concepito in forte connessione con un blocco residenziale allungato, costituendone il prolungamento, ma soprattutto una conclusione che si misura anche con i salti di quota presenti in questa parte dell'insediamento.

La realizzazione del nuovo auditorium rientra in un più ampio discorso di riqualificazione fondamentale orientato a definire un innesto su via della Repubblica, un'apertura del quartiere su una importante strada di collegamento urbano e territoriale, realizzando una sequenza di spazi aperti e costruiti, strutturati in modo da delineare un sistema urbano-architettonico compiuto.

Dal portico preesistente si dirama l'edificio destinato a sala riunioni e a mediateca-centro informatico, che si caratterizza come edificio-percorso, fino a raggiungere la quota di uno slargo pavimentato di ingresso, direttamente connesso a una nuova scala di risalita su via della Repubblica.

Dal punto di vista compositivo, l'edificio è costituito da tre parti:

- il blocco della sala conferenze;
- il corpo basso di innesto con l'edificio residenziale preesistente nel quale sono collocati l'atrio di ingresso, la caffetteria e i servizi igienici;
- l'elemento di avvolgimento, l'edificio-percorso, nel quale sono collocate le funzioni di servizio alla sala (cabina di proiezione, camerini, etc) e la mediateca.

Parallelamente a questa sequenza di spazi diversi si sviluppa un percorso lineare, un elemento di riconnessione tra la parte centrale e la parte di margine del quartiere, rafforzato attraverso la riconfigurazione del bordo dell'area, con l'introduzione, nella zona di ingresso, di un muro di contenimento rivestito in pietra bianca, di un prato inclinato e di una scala in pietra.

Ulteriori interventi riguardano la definizione di un parterre di ingresso pavimentato in pietra a opera incerta, perimetrato da una seduta e da un filare di alberi, con la realizzazione di prati inclinati lungo il perimetro dell'edificio con muri di contenimento rivestiti in pietra bianca, nonché di un percorso pavimentato, perimetrato da una siepe disposta lungo il margine meridionale dell'area di progetto.

*Nola. Contratto di Quartiere.*

*Planimetrie di progetto alle varie scale.*

*Sezione e vista dell'innesto dell'auditorium.*



*Pianta, sezioni e viste dell'innesto dell'auditorium.*

Il Centro accoglienza per utenze socialmente svantaggiate perimetra l'ampia corte verde a sud e per certi versi la completa, pur non trasformandola in una corte chiusa. Concepito come un blocco a C, si articola in tre elementi fondamentali: l'innesto nel porticato dell'edificio residenziale preesistente, il blocco lineare su via Pepe e un basso corpo che si protende verso l'interno della corte verde, in maniera tale da perimetrare uno spazio di pertinenza del complesso destinato in particolare agli anziani. L'intervento di riqualificazione è fondamentalmente indirizzato a definire un innesto da via Pepe verso l'interno della corte, definita dai due edifici residenziali preesistenti, realizzando una sequenza di spazi costruiti e aperti, strutturati in modo da delineare un sistema urbano architettonico compiuto nell'ambito del quartiere.

Anche in questo caso elementi di riferimento importanti nella composizione del nuovo edificio che costituisce la "testata" del particolare isolato a corte su via Pepe, sono i portici dell'edificio residenziale preesistente, da riqualificare e da integrare. Dal portico dell'edificio più distante rispetto a via Pepe, si dirama un corpo basso, che si innesta in un secondo volume più alto disposto lungo il fronte stradale. Elemento principale della composizione di questo blocco è un percorso a due livelli, che si sviluppa parallelamente a via Pepe, al quale si aggregano, verso la strada e verso l'interno della corte, altri corpi di fabbrica contrassegnati da una precisa caratterizzazione volumetrica e funzionale: un blocco lineare di circa 5 metri di larghezza alto due livelli, che si interrompe solo in corrispondenza del passaggio di ingresso alla corte, denunciando in questo modo in facciata la presenza del percorso arretrato, un blocco a due livelli, che prosegue il volume, disposto in continuazione del porticato, un blocco a un livello che definisce la misura dell'area di stretta pertinenza del centro di accoglienza.

A questa scansione volumetrica corrisponde anche una precisa ripartizione funzionale dell'edificio. Il blocco lineare è destinato a piano-terra ad ambulatori e uffici e al piano superiore a mensa-ristorante e uffici. In questo blocco si colloca il sistema di connessione verticale costituito da una scala e un ascensore. A immediato contatto con la corte interna si posizionano alcuni minialloggi sperimentali e gli spazi di accoglienza e di intrattenimento, oltre agli spogliatoi e ai servizi igienici. Al livello superiore nell'unica parte interna alla corte a due livelli è posizionata una palestra con spogliatoi e servizi igienici.

Si prevede inoltre la realizzazione di un percorso principale, a partire dall'imbocco di via Pepe verso est, in pietra bianca, con cordolo in pietra lavica e nuove piantumazioni. Al percorso si collegano un'area di intrattenimento di stretta pertinenza dell'edificio, in parte pavimentata in doghe di pietra infisse nel terreno e in parte sistemata a prato, con sedute in pietra e la corte verde risistemata, con muro-seduta continuo disposto lungo un nuovo percorso parallelo agli edifici.

L'elemento di passaggio dalla corte verde al parterre lineare è costituito da giardini tematici perimetrati da vialetti in pietra e da un parcheggio alberato lungo il margine orientale dell'edificio, con un sistema di protezione e copertura sorretto da un reticolo di travi e pilastri in acciaio e pannelli fotovoltaici.

All'innesto tra la viabilità urbana e quella del quartiere si posi-



Pianta, sezioni e viste dell'innesto del Centro accoglienza.

zione un terzo edificio di servizio, destinato prevalentemente ai giovani, con una sala per la musica e per la danza e una zona di intrattenimento. Anche questo elemento si innesta nella zona del porticato dell'edificio preesistente, da riorganizzare, che segna l'ingresso al grande spazio della corte verde centrale, ma più in generale all'intero quartiere preesistente.

L'intervento di riqualificazione è fondamentalmente orientato a definire un innesto verso via Garibaldi, attraverso una sequenza di spazi aperti e costruiti strettamente concatenati, collocati nella parte di ingresso al Rione Gescal verso la città. Questa "punta" del Rione Gescal è stata interpretata come un parterre, in parte verde e in parte pavimentato, su cui si colloca l'edificio destinato a centro per i giovani.

Il nuovo edificio è articolato in due blocchi, volumetricamente autonomi, ma collegati da un passaggio al piano terreno e riuniti in un unico grande ambiente disposto al livello interrato. Il primo blocco si configura come elemento di innesto rispetto all'edificio residenziale, con conseguente "chiusura" dei primi moduli del porticato. Il blocco, caratterizzato dal particolare profilo inclinato della copertura che si eleva dalla quota del portico, si conclude verso l'esterno con una grande apertura vetrata e ospita un atrio, una sala di intrattenimento e di riunione, il bar e i servizi igienici.

Il secondo blocco si dispone parallelamente al primo, ma presenta una maggiore articolazione. Al livello del piano-terra è costituito solo dalla continuazione del passaggio di collegamento con il primo blocco e contiene anche la scala e l'ascensore. Alla quota del piano-terzo è collocato lo spazio di dimensioni più significative, destinato alla sala per la musica. Anche in questo caso il fronte rialzato verso l'esterno è costituito da una grande vetrata con infissi in acciaio.

Al piano interrato si accede da una grande scala esterna, disposta tra i pilastri di sostegno alla sala della musica, oltre che dall'ascensore. Oltre ai servizi igienici e agli spazi di distribuzione a questo livello si colloca la sala della danza e un unico ufficio.

Strettamente integrati al nuovo edificio sono un parterre di ingresso in pietra bianca attraversato dai percorsi principali e la corte centrale, risistemata con integrazione delle essenze arboree e realizzazione di sedute in pietra disposte lungo i percorsi laterali.

Infine si è affrontato il tema della riqualificazione delle strutture residenziali, attraverso diversi interventi architettonici concatenati: l'introduzione di nuovi sistemi di rivestimento esterno e delle coperture, la modifica dei prospetti e dell'articolazione delle logge e dei balconi e l'introduzione di sistemi fotovoltaici per una maggiore sostenibilità.

La disposizione dei parcheggi in posizioni strategiche rispetto alla viabilità di quartiere, ma con livelli di autonomia rispetto agli ingressi alle residenze e alle attrezzature, realizza una parziale pedonalizzazione dell'area. Tutti i parcheggi sono integrati con il verde attraverso alberature con funzione di ombreggiamento e in alcuni casi sono coperti da strutture di sostegno di impianti fotovoltaici.

In definitiva, le relazioni tra il nuovo e l'esistente sono articolate

*Pianta, sezioni e viste dell'innesto del Centro giovani.*



e non possono essere interpretate come semplici aggiunte a un sistema di manufatti che già costituivano un insieme configurato, anche se incompiuto. Il nuovo è stato "contaminato" con l'esistente e questo è stato modificato in maniera consistente a contatto con il nuovo. Si è determinata in questo modo una terza entità, risultato di questa sovrapposizione, una configurazione aperta, con interessanti possibili sviluppi.

Proprio su questa ultima considerazione si è avuta l'occasione di riprendere il tema della riqualificazione relativa al Rione Gescal di via Crocifisso, avviato con il Contratto di Quartiere II, i cui interventi sono in fase di esecuzione, attraverso il progetto di un Programma di Recupero Urbano.

Tra le due strumentazioni urbane si è stabilita una connessione molto stretta: il Programma continua sotto molti aspetti il Contratto di Quartiere, attraverso la realizzazione di nuclei di attrezzature disposti in posizioni strategiche nell'ambito del quartiere residenziale preesistente. Nel Programma sono infatti previsti, quali nuovi importanti poli, il centro pastorale e il parco sportivo, ma si è ragionato soprattutto in termini di realizzazione di nuove connessioni urbane.

Due sono infatti gli elementi ulteriori introdotti nell'ambito del nuovo progetto, che consentono di affrontare ulteriori temi importanti nell'ambito della riqualificazione urbana, di arricchimento rispetto al Contratto di Quartiere.

In primo luogo i nuovi nuclei sono legati ad attrezzature preesistenti, in parte incompiute e in parte inutilizzate, reinterpretate come "materiali" disponibili e reimpiegate in una più ampia nuova configurazione di progetto, prevedendo interventi di ampliamento e di completamento. Attraverso questa logica, che potrà essere estesa alle altre attrezzature inutilizzate del quartiere, si è potuto lavorare più direttamente sui materiali della città preesistente, reimpiegandoli e ridandogli un senso nella nuova configurazione. Questa tecnica di intervento è simile a quella applicata per i porticati nel Contratto, ma in questo caso si ricerca una nuova configurazione formale unitaria, più che la rivalutazione di un elemento esistente.

In secondo luogo, pur lavorando solo su una parte più limitata dell'area del Rione Gescal, la riorganizzazione degli spazi aperti è stata concepita, come una rete di percorsi e di connessioni, in grado di chiamare in gioco le poche funzioni preesistenti (un piccolo parco, la scuola superiore) e di ricollegarle tra di loro, con le residenze e con i nuovi poli di attrezzature previsti dal Contratto di Quartiere e dal Programma.

La riqualificazione dell'area si sviluppa quindi attraverso una serie coordinata e intrecciata di interventi, tesi alla riarticolazione dei percorsi connettivi, con particolare riguardo alla mobilità lenta e sostenibile e all'introduzione di nuove funzioni pubbliche capaci di superare la monofunzionalità del quartiere e di catalizzare le operazioni di riqualificazione degli spazi aperti pubblici.

Le strategie introdotte si basano fortemente sulla ridefinizione dei perimetri e sulla parziale rottura dei recinti: l'arretramento dell'attuale recinzione dell'istituto Nobile così come l'arretramento di quella del centro sportivo rendono possibile la riconfigurazione di intere parti del quartiere. Per l'Istituto Nobile ri-



sulta infatti possibile ridisegnare gli ingressi, migliorando altresì i percorsi trasversali tra palestra e blocco aule; per il centro sportivo l'arretramento delle recinzioni al livello dei campi sportivi rende possibile l'apertura di una piazza davanti alla nuova piscina di progetto connessa all'area verde alberata esistente. Nuove funzioni centrali e di riferimento per l'intera città di Nola sono state introdotte nell'ambito delle nuove attrezzature: centro pastorale e aula assembleare, piscina coperta e servizi ai campi sportivi sono attività capaci non solo di dotare il quartiere dei servizi necessari ma anche di attirare da altre parti della città flussi di utenze utili alla rivitalizzazione complessiva del quartiere.

*Riconfigurazione architettonica di alcuni edifici residenziali.*

La realizzazione di chioschi diffusi nell'ambito degli spazi aperti di progetto contribuisce a incrementare infine la *mixité* funzionale del quartiere, superando l'attuale monofunzionalità residenziale, ma consente anche un innovativo meccanismo di gestione, che facilita nello stesso tempo il controllo e la manutenzione degli interventi effettuati.

Si configura così un nuovo sistema urbano, che integra e completa gli interventi del Contratto di Quartiere, introducendo due poli di riferimento.

Sul lato ovest l'Istituto Nobile e il centro pastorale determinano una prima polarità, nella quale si colloca l'ampio sagrato-giardino che si prolunga fino a via Pepe e che trova una naturale continuazione negli spazi pedonali che bordano il lotto dell'istituto scolastico. Tale spazio si caratterizza per una fluida pedonalità, resa possibile dalla riconfigurazione sia del bordo del lotto che dello spazio trasversale tra aule e palestra.

Su lato est il parco sportivo rappresenta la seconda polarità, dove la piazza della piscina coperta e i suoi spazi verdi rappresentano il fulcro della nuova organizzazione dei campi sportivi, raggruppati in due recinti e dotati di servizi.

Il connettivo pedonale e ciclabile attraversa queste nuove polarità sviluppandosi da un lato lungo l'asse di via Pepe, dall'altro lungo una seconda direttrice parallela che, attraverso il potenziamento del secondo ingresso all'Istituto scolastico, connette scuola, giardini pubblici esistenti e polo sportivo. Su questo sistema si innestano due trasversali in corrispondenza della viabilità di accesso e della nuova piazza antistante la piscina coperta. I parcheggi, in posizione strategica, lungo via Garibaldi, via Pepe e via Seminario, fungono da elementi scambiatori, in quanto connessi anch'essi alla rete di percorsi pedonali e ciclabili.

Nell'ambito della rete dei nuovi percorsi pedonali e ciclabili si distinguono due nuovi spazi aperti urbani che si configurano come nuovi poli di riferimento per l'intero quartiere.

Il primo è costituito dal grande spazio antistante l'edificio pastorale. La piazza, concepita come sagrato-giardino, è localizzata in posizione centrale tra via Garibaldi, via Pepe e il prosieguo della II traversa di via Seminario. Ampi spazi verdi alberati delimitano l'area centrale, anch'essa pavimentata e collegata al percorso perimetrale attraverso quattro passaggi pedonali dei quali due sono coperti da leggere pensiline. Un percorso pedonale percorre la piazza sul lato ovest, in senso trasversale connettendo via Pepe al centro pastorale, davanti al quale è prevista un'ampia area pavimentata caratterizzata dalla pre-

*Programma di Recupero Urbano.  
 Planimetria generale e viste di alcune nuove  
 connessioni.*



senza di uno specchio d'acqua alimentato dall'acqua piovana opportunamente raccolta e riciclata.

Il secondo intervento riguarda l'area antistante l'Istituto Nobile: attraverso l'arretramento della attuale recinzione è possibile ricavare un grande spazio pubblico alberato antistante l'edificio della scuola e recuperare gli spazi lungo via Pepe. In questo modo si configura uno spazio aperto che funge da snodo tra la piccola area parcheggio, l'ingresso della scuola e il sagrato-giardino davanti al Centro pastorale. Parte di questo spazio è coperto da pensiline di protezione per i percorsi pedonali che attraversano l'area parallelamente al fronte della palestra fino al passaggio pedonale su via Garibaldi. Si è inoltre previsto il miglioramento degli accessi diretti alla scuola con particolare riferimento al secondo ingresso su via Seminario, realizzando un percorso coperto tra la palestra e il blocco aule.

L'intervento del Centro pastorale è imperniato sul recupero e ampliamento dell'edificio esistente, costituito da due piccoli corpi di fabbrica, alti circa 4,5 m, raggruppati ai lati di una pensilina, di cui si prevede la ricostruzione al fine di accentuarne il ruolo di elemento di attraversamento trasversale e di prolungamento fino al nuovo corpo edilizio, in modo da definire un atrio di ingresso e comunicazione tra parte esistente e di progetto. Nella parte a est della pensilina esistente recuperata si prevede la realizzazione di un grande ambiente destinato a emporio solidale, con depositi e servizi disposti a nord, mentre nel corpo a ovest si prevedono quattro aule-laboratorio. Sia i laboratori che l'emporio prospettano sulla galleria coperta, dalla quale, si accede all'atrio dell'aula assembleare, realizzata nell'ambito del nuovo corpo disposto in corrispondenza del giardino-sagrato, in modo da costituirne la quinta architettonica. L'edificio, a pianta rettangolare, è disposto in contiguità con l'edificio preesistente, con l'asse maggiore lungo la direttrice est-ovest. In particolare il prospetto ovest è in linea con l'edificio esistente mentre il prospetto est è avanzato di 3 m, in modo da sottolineare l'ingresso che avviene dall'atrio di connessione, disposto lungo il lato nord, tra il blocco edilizio vecchio e il blocco edilizio nuovo. In corrispondenza di tale ingresso si è previsto un arretramento del prospetto in modo da creare un'area di accoglienza prima dell'ingresso vero e proprio. Nella configurazione architettonica assume particolare importanza l'articolazione della sezione trasversale in rapporto con la luce naturale. L'articolato andamento della copertura è infatti determinato in relazione alla possibilità di ottenere particolari tagli di luce.

Il secondo intervento di attrezzatura urbana riguarda la riqualificazione di parte dell'area sportiva esistente. L'area è attualmente occupata da alcuni campi da gioco e da un ampio parcheggio. Confermando le medesime destinazioni d'uso si prevede il rifacimento dei campi da gioco da attrezzare con padiglioni per gli spogliatoi e di riqualificare l'area parcheggio e l'area di verde esistente. Si configurano così due gruppi di campi sportivi, autonomi e recintati, ognuno attrezzato con il suo blocco spogliatoi e servi-



zi. Inoltre si prevede la realizzazione di una piscina coperta, da disporsi lungo via Seminario.

L'apertura del recinto attuale consente la restituzione alla città di alcune aree, destinate alla formazione di una piazza davanti la piscina coperta e di un parco nell'ambito dell'area alberata esistente. Per il parcheggio esistente si prevede la rimozione dell'attuale pavimentazione asfaltata e la sostituzione con una pavimentazione permeabile.

La riconfigurazione dell'area si impernia quindi sulla realizzazione di una piscina coperta, elemento architettonico di riferimento per l'intero parco sportivo. Il corpo edilizio è disposto centralmente rispetto all'area di progetto, è accessibile pedonalmente dal percorso ciclabile che attraversa longitudinalmente l'area ed è articolato in una parte bassa basamentale, relativa ai servizi, agli spogliatoi e in un corpo più alto relativo alla piscina. Sui lati che prospettano sul parco e sulla piazza il differente trattamento materico dei prospetti e l'articolazione volumetrica complessiva mostrano esplicitamente tale sovrapposizione. Sul lato verso il parcheggio l'edificio invece presenta un'unica parete a tutta altezza, che denuncia la dimensione complessiva dell'aula della piscina coperta. La parte basamentale presenta bucaure limitate e raggruppate in pochi punti, mentre il corpo della piscina è illuminato da una finestra a nastro posta in sommità delle pareti perimetrali.

Le aree pavimentate di progetto costituiscono il connettivo pedonale tra i differenti punti del polo sportivo. Il percorso, protetto da una pensilina metallica leggera, parte da via Seminario, in corrispondenza del parco pubblico esistente e configura una piccola piazza davanti al blocco servizi del primo gruppo di campi da gioco (tennis, basket, atletica); poi prosegue fino al campo di calcio, non oggetto di intervento, per piegare verso il nuovo edificio della piscina coperta, in corrispondenza del quale si dilata, configurando una seconda piazza aperta su via Seminario, da cui è possibile accedere sia al parcheggio che alla seconda area di campi sportivi. Nell'ambito di questa piazza si prevede la realizzazione di un piccolo *skate-park*.

Con l'apertura della piazza antistante la piscina si aumenta la fruibilità dell'area verde esistente, che assume il ruolo di nuovo parco urbano, anche a servizio del limitrofo polo ospedaliero.

*Pianta, sezione e viste del Centro pastorale.*